

*Burnistarum* », ed anche « *Burnum* »; sorgeva precisamente intorno agli attuali archi romani, nel villaggio di Rudele; e per difenderla dalle aggressioni dei dalmati, i burnisti la fortificarono. L'*ars* di Burnum stava in comunicazione con la *civitas* mediante una strada e un ponte, ora scomparsi. Plinio ricorda Burnum tra i castelli nobilitati da battaglie datevi dai romani che, notoriamente, proteggevano i liburni contro gl'invasori dalmati. Nel IV secolo d. C. Burnum figura come centro di tutte le comunicazioni stradali della Dalmazia mediterranea. Era unita, con strade dirette, a Scardona, Aquileja, Jadera, Asseria (presso Benkovaz), Nedinium (Nadin), Tragurium, Salona, e via discorrendo; un ponte sul Tizio (Krka) la univa certamente a Promona. Doveva esser pure un gran centro militare: ne fanno fede le numerose lapidi di legionari romani e di condottieri, scavate nei dintorni. Nel 537 d. C. le legioni di Burnum sconfissero l'esercito dei goti, comandati dal generale Uigitilao, costringendolo a ritirarsi a Scardona. L'eccidio della vetusta città ebbe luogo nel 639, per opera degli avari che, in quell'epoca, posero a ferro e a fuoco le più fiorenti città della Dalmazia e delle provincie romane confinarie.

Una lapide antica scavata a Burnum ricorda Traiano — popolarissimo, del resto, tra i dalmati — e forse si dedusse da ciò che gli archi fossero a lui eretti. Comunque, era una arcata gigantesca con rispettivo cornicione, e sette archi: di quelli ormai crollati si distinguono ancora le fondamenta. Quanta gloria sepolta sotto quelle macerie, e quante rivelazioni archeologiche, se si eseguissero scavi su vasta scala e con metodi razionali!

Oltre agli archi romani, abbiamo altre tracce dell'antica Burnum: ad ovest della strada regia, circa mezzo chilometro distante dagli archi, sono gli avanzi d'un grande an-